

# Anno 2024

## Blesio Pierfranco

Brescia, 26 giugno 1926 - Brescia, 05 aprile 2024

Naturalista

La misura, la sobrietà, l'ironia lieve, le maniere di gentiluomo d'antico stampo, e insieme la riconosciuta competenza, l'ammirata preparazione, la dedizione assoluta alle passioni scientifiche di una vita, ne hanno fatto per decenni una figura di riferimento nel mondo naturalistico bresciano. Il fatto poi che egli fosse un autodidatta non faceva che accrescerne il prestigio e rendere più ammirevole il cursus honorum che ha conosciuto come naturalista, zoologo e museologo: prima nei ranghi del Comune di Brescia, e in particolare del Museo di scienze naturali, poi nell'Ateneo di Scienze Lettere e Arti per il quale ha ricoperto incarichi di primissimo piano. Pierfranco Blesio è nato il 26 giugno 1926 a Brescia. Dopo gli studi medi inferiori, ha alternato il lavoro come rilegatore di libri e la collaborazione volontaria alla sistemazione delle collezioni dell'istituendo Museo Civico di Storia Naturale, sotto la guida del professor Emanuele Süss. La sua formazione avviene in stretto contatto con le personalità che hanno segnato una splendida stagione della ricerca scientifica a Brescia: il professor Angelo Ferretti Torricelli (astronomia), Corrado Allegretti (malacologia e speleologia), Gualtiero Laeng (mineralogia, geografia, geologia, archeologia preistorica), Nino Arietti (botanica), Italo Zaina (geologia). Il giovane Blesio, sempre a fianco di valenti studiosi, partecipa a corsi internazionali di studi e scavi archeologici, nonché alle campagne di scavi a Isolino Virginia sul lago di Varese, a Ledro sull'omonimo lago, a Dos de l'arca a Capo di Ponte su iniziativa della Soprintendenza alle antichità della Lombardia e del Centro Camuno studi preistorici, nonché agli scavi nella Basilica di San Salvatore in Santa Giulia. Il periodo di leva gli consente di stringere contatti con il Museo civico di storia naturale di Verona e con alcuni luminari del posto, come Angelo Pasa, Francesco Zorzi e Sandro Ruffo. Forte di questa esperienza, Blesio entra a far parte di società scientifiche italiane (Società entomologia italiana dal 1956, Associazione romana di entomologia dal 1968) e internazionali (Coleopterist's society dal 1972). Del Museo di scienze segue in prima persona tutte le vicissitudini: la chiusura della sede del castello, il "lungo inverno" a Santa Giulia - in quegli anni Settanta viene nominato direttore -, la progettazione della nuova sede di via Ozanam. Nel corso degli anni incoraggia e asseconda la nascita di gruppi di appassionati di diverse discipline, promuove il varo della rivista "Natura bresciana", valorizza in maniera infaticabile il patrimonio e le collezioni. Blesio mette le sue vaste conoscenze a servizio di iniziative istituzionali che vadano nella direzione di una migliore conoscenza e tutela della natura del nostro territorio, siano di carattere comunale, provinciale, regionale o promosse da associazioni come Italia Nostra. Numerosi i suoi incarichi, tra i quali ricordiamo: membro della Commissione Provinciale di studi e ricerche sui Parchi Naturali della Lombardia (1973); membro della Commissione Provinciale per la protezione della Flora spontanea (1974); membro del Comitato Regionale Musei in rappresentanza dei Musei Scientifici Lombardi (1980-94); membro della Commissione di studio per il Piano Territoriale Paesistico per la Provincia di Brescia, e coordinatore delle ricerche per la biocenosi (1990); direttore del Gruppo Naturalistico «G. Ragazzoni» dell'Ateneo di Brescia (1995); membro vitalizio (cooptato) del Consiglio di Amministrazione e membro della Giunta Esecutiva della Fondazione Civiltà Bresciana; membro del consiglio di Amministrazione della Fondazione Ugo Da Como di Lonato (2007), poi vice presidente (2009). Come naturalista, nel corso di sue ricerche biospeleologiche, scopre alcune specie nuove per la scienza che oggi portano il suo nome: il Coleottero Curculionide anoftalmo Troglorhynchus blesioi (1983) e il Coleottero Colevide troglobio Boldoria ghidini blesioi (1988). Gli sono inoltre

state dedicate altre specie nuove: il Coleottero Stafilinide *Leptusa blesioi* (1980); e l'Ofiuroide fossile del Trias bresciano *Ophioleios blesioi* (1975). Cessati gli impegni professionali presso il Museo di Scienze, mette la sua sapienza a servizio dell'Ateneo di via Tosio, di cui è socio dal 16 aprile 1973 e consigliere dal 1977 al 1995, per assumere dal 1995 al 1999 l'incarico di vicesegretario e dal 1999 al 2016 quello di Segretario accademico. Muore a Brescia il 5 aprile 2024, all'età di 87 anni.

## **Leonzi Tina (Santina Gallinari Leonzi)**

Brescia, 17 settembre 1930 - Brescia, 13 giugno 2024

Fondatrice del MOICA (Movimento Italiano Casalinghe)

Tina Leonzi ha salutato gli amici e le “sue casalinghe felici di esserlo”, ben convinta che lasciava in eredità la buona semente dell'operare per scuotere metodi e coscienze assopite. Se ne è andata il 13 giugno 2024 portando con sé certezza e vanto di aver messo in circolo visioni diverse delle donne, certo angeli del focolare, ma anche e soprattutto protagoniste della storia. Tina, nata nel 1930, forte di una personalità che non ammetteva tentennamenti e rinunce quando si trattava di dar voce a chi di voce non aveva, dopo anni di lavoro e formazione alla politica, scese in strada non per confondersi con le arrabbiate femministe ma per portare tra loro almeno la certezza che, oltre le grida e gli slogan, c'era altro. Per esempio, l'impegno per “dare loro piena dignità, per renderle protagoniste dentro e fuori casa, aiutarle a essere, contemporaneamente, casalinghe, spose e mamme, Marta e Maria, sempre e comunque donne intelligenti raffinate amate e rispettate...”. Era questa l'idea con cui Tina si presentò al direttore della rivista *Madre* (al tempo don Mario Pasini), proponendogli di camminare insieme per dare vita a un movimento che al centro metteva le casalinghe, il loro tempo e il loro diritto di essere donne protagoniste nella società. L'intesa fu immediata e “*Madre*” divenne la culla del MOICA (Movimento Italiano Casalinghe). Dopo essersi dedicata alla famiglia e alla crescita dei tre figli, l'11 novembre 1982 fondò, quindi, il MOICA. Con pazienza, Tina Leonzi impose il Movimento a livello nazionale, raccolse consensi e anche, purtroppo, parecchie incomprensioni... Tutte superate per far posto alle ragioni del Movimento. Nel corso degli anni sotto la sua guida sono sorti gruppi MOICA in 130 località sparse su tutto il territorio nazionale. Nel 1983 è stata cofondatrice della FEFAF (Fédération Européenne des Femmes Actives en Famille). È stata cofondatrice nel 1994 dell'UNICA (Unione Intercontinentale Casalinghe) di cui ha ricoperto il ruolo di Presidente dal 1994 al 2000, Vice Presidente dal 2000 al 2008 e Segretaria Generale dal 2008. È stata, inoltre, componente delle Commissioni Pari Opportunità della Regione Lombardia, presidente della Commissione Pari Opportunità della Provincia di Brescia e componente della Commissione Pari Opportunità del Comune di Brescia. Tina, giornalista e scrittrice, entrò così nel novero delle benemerite che i diritti delle donne non si limitavano a gridarli ma li conquistavano giorno dopo giorno. Per questo la “Signora Moica” guadagnò sul campo la medaglia d'oro nell'ambito del Premio Bulloni, il titolo di Commendatore al merito della Repubblica, l'apprezzamento unanime per le pubblicazioni firmate e distribuite, il merito di fondare e presiedere l'Unione Intercontinentale Casalinghe, la responsabilità di far parte, dal 1990 al 1994, del Consiglio di amministrazione dell'Asm di Brescia e di restare sempre e comunque la Tina che il titolo di “casalinga senza grembiule” lo portava orgogliosamente a spasso ovunque.

# Vivetti Doralice

Cesano Maderno (Milano), 02 aprile 1934 - Brescia, 09 ottobre 2024

Vicesindaco del Comune di Brescia

Doralice Vivetti era nata in provincia di Milano da genitori bresciani. Trasferitasi la famiglia a Brescia, aveva studiato all'Istituto Veronica Gambara, diventando maestra elementare e dedicandosi per 28 anni all'insegnamento. È stata una delle prime donne a impegnarsi in politica e ad assumere ruoli di primo piano in città, mossa da un'ispirazione cristiana che l'ha portata a militare nelle fila della Dc prima e della Margherita poi. Nubile, ha profuso tempo ed energie per il bene comune, senza risparmiarsi. È stata consigliere comunale ininterrottamente dal 1975 al 1994. Ha ricoperto una prima volta il ruolo di assessore all'Assistenza e all'Igiene dal 1977 al 1980, con sindaco Cesare Trebeschi. In questa fase ha partecipato alla storica udienza del Consiglio comunale di Brescia in Vaticano con papa Paolo VI avvenuta il 10 dicembre 1977. Successivamente, dal 1990, è stata assessore alla Cultura. Dal 27 gennaio al 30 luglio 1992 è stata vicesindaco nella giunta guidata dal socialista Gianni Panella: è stata la prima donna a ricoprire tale incarico dopo Antonia Oscar Abbiati, che lo era stata con i sindaci Ghislandi e Boni. Successivamente è stata assessore della giunta guidata da Paolo Corsini fino allo scioglimento del Consiglio comunale avvenuto nel giugno del 1994. I tanti impegni in istituzioni pubbliche e nella società civile che ha assolto con una passione e un rigore da tutti riconosciuti, sono stati pubblicamente encomiati con il titolo di Ufficiale al Merito della Repubblica Italiana conferitole il 2 giugno del 2003. È stata per sette anni (a partire dal 1970, su nomina dell'Amministrazione provinciale) membro del Consiglio d'amministrazione degli Spedali Civili, in un'epoca in cui la governance dell'ospedale cittadino era espressione della politica locale. Forte della sua esperienza nel settore dei Servizi sociali, e in particolare dell'assistenza agli emarginati, nel 1994 è stata eletta presidente del Centro bresciano di Solidarietà Onlus, organismo di volontariato che è stato fra i primi a occuparsi in città del soccorso e del recupero dei giovani travolti dalla piaga della tossicodipendenza. Vivetti ha ricoperto anche il ruolo di presidente della commissione per il progetto «Obiettivo anziani» in Regione. Dal 2000 al 2006 è stata, per due mandati, presidente della Fondazione Asm, creata nel 1999 per mantenere vivo il legame fra la storica Azienda dei Servizi Municipalizzati (nel frattempo fusasi con la milanese Aem per dar vita ad A2A) e la città, e perseguire finalità di educazione, istruzione, ricreazione, cultura, assistenza sociale, ricerca scientifica e promozione culturale attraverso il sostegno a soggetti del terzo settore e ad istituzioni. Nel 2017 è stata nominata membro del Cda della Fondazione Teatro Grande, nata nel 2010, che gestisce il Grande e che ha come obiettivi primari la valorizzazione della tradizione, la contemporaneità, la pluridisciplinarietà e i giovani. Anche in questo ruolo Doralice Vivetti ha profuso la sua esperienza amministrativa, la sua sensibilità culturale, la sua curiosità intellettuale. È stata attiva componente del Gruppo Promozione Donna che indice il premio "Laura Bianchini", ideato per segnalare donne impegnate nella società bresciana.